

## LA SFIDA DI MEG

### UN OSSERVATORE

Amo avere molti amici, fortunatamente ne ho nella vita quotidiana e anche nelle chat dove, spesso, mi collego.

Mi piace anche scrivere nonostante possegga una pessima sintassi che non mi permette di esser pubblicato da nessuno. Però, pur essendo un insignificante scrittore, ho sviluppato la capacità di comprendere pensieri e comportamenti nascosti di quelli con cui mi rapporto.

Di quei due componenti la compagnia che, sovente, si riuniva in un gruppo chiuso di apprendisti scrittori erotici, conoscevo solo i nomi, sicuramente non reali.

Capivo, senza confessarglielo, che erano legati tra loro da una grande intesa.

Avevano sicuramente un rapporto. Presumibilmente non carnale, a causa della distanza delle loro residenze, della differenza di età e di reciproci legami; forse più intrigante per la consapevolezza di dividere, spesso, fantasie erotiche e tendenze sessuali che li portava a divertenti schermaglie e sfide.

Sicuramente entrambi attendono l'occasione per incontrarsi dal vero per approfondire quella conoscenza avvenuta casualmente sulla chat.

In verità, nel breve periodo, avrebbero potuto incontrarsi grazie a quella riunione del sito web di autori dove, entrambi, partecipavano a qualche concorso indetto, ma Alessandro, per vari motivi, non vi avrebbe preso parte.

Alla delusione di Francesca faceva da contraltare il suo rammarico sicuri però, che presto o tardi, sarebbe arrivata l'occasione di misurarsi tra loro non solo attraverso la rete.

Avrebbero fatto sesso? Forse sì; probabilmente sì; o magari no: mi trasmettevano l'impressione di essere entrambi consapevoli che, qualunque cosa avrebbero deciso di fare o non fare, sarebbe derivata da una comune, consapevole, decisione.

Quella coppia di amici, quella coppia di complici, riusciva, chiacchierando con comuni amici della chat, ad inviarsi imput all'insaputa di chi partecipava a qualche discussione con loro. Come molte coppie più consolidate, avevano determinate parole con significati che solo loro sapevano.

Se, rispondendo a qualcuno, lei usava un determinato vocabolo, notavo che l'altro capiva ben altri significati; se lui nominava un certo nome femminile, ero certo che, in verità, si riferiva a lei.

Divertimento scialbo? Forse, ma non per loro.

Rapporto ridicolo? Forse, ma non per loro.

Nell'infinita sfera dell'eros, stavano esplorando anche quella loro piccola, succulenta, emozione fatta di sfumature eccitanti.

Ora erano entrambi in chat, discutendo, scherzando e chiacchierando assieme a comuni amici.

A volte, come sempre, si punzecchiavano; altre, si dichiaravo d'accordo su qualche argomento ma sempre con la percezione di sapere cosa, l'altro, pensasse esattamente. Lei, seccata dall'assenza di Ale al congresso, non glielo mandava a dire, lui, rammaricato ma consapevole di non poter parteciparvi, rispondeva tono su tono ai messaggi in codice mentre gli altri, ignari, proseguivano i discorsi.

Quel giorno lei lo salutò, prima di non sentirsi per i giorni del meeting della multinazionale, ricevendo in risposta un suo, loro, cifrato messaggio, avulso dalle normali frasi che scorrevano sul monitor: -post it-.

Un augurio di buon viaggio? Più probabile un particolare desiderio oppure un riferimento a qualche loro precedente discorso.

Non gli chiesi il significato, non era giusto intromettermi in quello strano, intimo e rarissimo menage.

Buon divertimento Meg, buon divertimento Alessandro.

## **L'INDECENTE PROPOSTA (Il destinatario)**

Continuavo a pensare a ciò che ho letto qualche giorno fa su quella chat di scrittori e poeti dilettanti, dove sono iscritta.

Ho conosciuto molte persone, ora amici, con cui riesco a parlare anche di sesso, confrontandomi, discutendo e ragionandoci come se fosse un argomento qualunque. Questo, è uno degli aspetti più positivi del web: davanti alla tastiera ognuno può aprirsi sicuro di non arrossire o balbettare davanti ad argomenti così intimi e sensibili. Di quell'uomo conosciuto proprio on line apprezzo l'ironia, la fantasia e la mancanza di volgarità anche quando si parla di erotismo o pornografia.

Ci sentiamo in chat, oppure messaggiandoci sulla posta elettronica, riuscendo a disquisire di ogni cosa senza oltrepassare i confini dell'amicizia e della confidenza reciproca pur essendoci, spesso, confessati fantasie, inclinazioni erotiche e sogni personali.

Molte volte riusciamo a dirci delle cose, scrivendo pubblicamente nella chat, senza che gli altri amici possano capire effettivamente cosa intendiamo rivelare o manifestare all'altro. Un gioco intrigante tutto nostro che ci diverte e soddisfa.

Ma da qualche ora spesso, troppo spesso per i miei gusti, la mente improvvisamente torna su quelle frasi incluse nel racconto che lui ha postato. Era un invito, celato, ad una amica non nominata, di offrirsi nuda, indecentemente aperta ai suoi occhi, tramite una fotografia creata appositamente ed indiscutibilmente per lui.

I miei pensieri rimbalzavano tra il compiacimento di essere io il soggetto della sua folle richiesta e il senso di rabbia e offesa per aver potuto, anche solo immaginare, di chiedermi quella sconcezza.

Di colpo, un altro dubbio, si incuneava perfido:

“Conosce e chiacchiera sicuramente con altre donne e ragazze, sul forum: cosa mi dà la presunzione di essere proprio io la destinataria di quel messaggio?”

Alla sera, in camera, completamente nuda, indifesa, mi guardavo davanti allo specchio come se fossi l'obiettivo della macchina fotografica.

In pose normali ed altre impudiche, osservavo il mio corpo mentre, in una mano, tenevo il post it con sopra scritto il suo nome, testimonianza inequivocabile che nelle immagini fossi davvero io.

Rabbia, emozioni, turbamenti, eccitazione ed intrigo, contemporaneamente turbinavano nel mio cervello mentre, un'altra parte di me, mi domava:

“Cosa ti salta in mente? Forse hai interpretato male la frase. Magari è corretta, ma non indirizzata a te. Pensa l'umiliazione se, aperta la posta elettronica con le tue foto, lui ridesse divertito se non fossi davvero tu, il destinatario della richiesta.”

In pigiama, nel letto, continuavo a esaminare quei dubbi, quelle ansie, quegli stati d'animo. Avrei potuto scrivergli e chiedere esplicitamente se, quel criptico messaggio, fosse davvero rivolto a me.

Idea strampalata. Avrei fatto comunque la figura dell'idiota se mi sbagliavo e dall'altra, invece, avrei rovinato il gioco di quell'irragionevole, perfida, coinvolgente e lussuosa provocazione.

Accidenti, maledetto te e le tue sfide erotiche!

Rigiravo tra le dita il post it dove avevo scritto il suo nome, da applicare sulla mia pelle nuda, davanti a quel bivio: lasciare cadere la cosa come se non avessi capito nulla o rischiare una figuraccia, oltre che esibire il mio corpo e la mia intimità indecentemente esposta all'obiettivo della macchina fotografica digitale.

Una sola domanda, sterile e inutile, mi ronzava assidua assieme alla ovvia risposta:

“Cosa fare? Cosa farebbe, al mio posto, qualche amica del forum? Interrogativi sterili: la decisione è tua, cara Meg. Solo tua.”

## **L'INDECENTE PROPOSTA (il proponente)**

Alessandro era alla sua scrivania di buon'ora mettendo ordine nelle varie cartelle del pc quando squillò l'interfono :

“Dottore, il primo cliente è arrivato; lo faccio entrare?”

Alessandro controllò l'ora: erano le sette e cinquantadue.

“L'appuntamento era per le otto. Lo preghi di attendere, devo finire una relazione; tra qualche minuto l'avvertirò quando farlo accomodare.”

Non c'era alcuna relazione da terminare ma era connesso con la sua mail segreta che aveva registrato appositamente per scambiare messaggi con quella persona.

Conosceva molto di lei; sapeva essere originaria di Napoli e che viveva nel capoluogo dell'Emilia Romagna; era a conoscenza dei suoi amori e simpatie, le speranze e le delusioni.

Era al corrente anche dei suoi ritmi personali tanto da sapere che eventuali messaggi via mail sarebbero stati eventualmente inoltrati prima che uscisse per recarsi al lavoro o in serata, quando rientrata a casa. Sapeva che assai raramente, infatti, apriva la corrispettiva mail elettronica segreta in orario di ufficio.

Si stava chiedendo se avesse avuto, non il coraggio, ma il piacere della sfida a compiere ciò che lui le aveva proposto.

Otto e tre minuti.

Certo, la richiesta non era avvenuta in modo chiaro e diretto ma attraverso input celati durante una comune chiacchierata assieme ad altri ignari amici sul gruppo chiuso di Facebook.

Era sicuro, conoscendo la sua arguzia e brillantezza, che avesse capito il messaggio celato ma, ovviamente, non era certo che avrebbe accettato.

Otto e sei minuti.

Il segnale acustico della sua e-mail lo avvertì che era arrivata posta. Aprì la pagina e vide la missiva che attendeva contenente il prezioso allegato.

Non lo aprì, la sua soddisfazione era soprattutto nell'aver constatato che la sua cara amica era stata tanto coraggiosa da raccogliere la sfida e la provocazione.

Quell'intimo regalo ricevuto, meritava di essere contemplato con calma e non con la fretta del lavoro incipiente. Più tardi, con tranquillità, avrebbe assaporato ciò che lei aveva voluto gratificarci.

Parlò all'interfono:

“Signorina faccia passare il signor Rossi”

Otto e sette minuti.

Sorridendo, rispose a quel messaggio con un semplice:

“Grazie.

Splendido regalo. A più tardi.

A.”